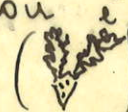


Carissimi,


P. M. 29 / 10.7.41 XIX

Ho ricevuto questa mattina la vostra lettera del' 1-7-41. È sempre una gioia sapermi ricordato da voi miei cari. L' unica posta che ricevo è vostra, eccetto qualche rara volta, da amici. Quindi sono le vostre le uniche che mi portano pace, e dall' altra parte lo sono sempre state. Papà mi chiede se da voi si riceve: Da due mesi niente! e non è né più mia. Sono più tanto furbo e ci tengo a non essere fesso, () per cui scrivo in confidenza. Ho ricevuto le tre fotografie della base, e quella di Perino, come già stata confermata in mie precedenti.

Ora passo alle "monete". Criticando con questo nome i vagli che ho fatto, avendo i soldi un fi' alla volta dalla ferreteria. Moneta moneta? Se avessi dovuto farne uno sarebbe stato un foglio. Che termini usiamo qui! Dunque l' altro ieri ne ho inviato uno di 460 (quattrocentosessanta) e oggi uno di 210 (duecentodieci) lire. Il giorno 15 prendendo la posta ne manderò uno ancora di 140 circa - vi prego di darmene conferma.

Tutta questa abbondanza è data dal fatto che io non mi decido (per avere più soldi) a spedire la mia ~~posta~~; la dacia ha raddoppiato il valore rispetto alla lira, e mi sono trovato in mano tutta questa grana di Dio - e poi dite che non ho fatto! Sono fatto per il gioco in Borsa!

La quarta mia lettera allego una fotografia fatta in zona di guerra sotto la tenda, quando da poco c' era spento l' eco e il rombo dei cannoni. Sono all' ufficio postale con il portino, uno dei miei più cari amici. Abbiamo appena finito di mangiare, e la mia gavetta riposa a terra al mio fianco.

È visibile il cartello "ufficio postale"  e mess' aria fa noi, e si vede che non siamo vestiti come gli uomini ~~giovani~~ di via Roma e Torino a causa del ~~giorno~~ e delle fatiche. Il mio amico sta leggendo una lettera... e